

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

## Quando le droghe bruciano la vita in un solo attimo

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nel lavoro domestico

## Anziani, la tecnologia sia aiuto e non ostacolo

L'impatto dell'attuale pandemia ha modificato il nostro assetto economico, lavorativo e sociale. Sono cambiati i luoghi e le modalità di lavoro e di conseguenza sono mutate le relazioni tra le persone, incidendo sulle loro abitudini e sul loro modo di approcciarsi agli altri. Tra i settori più colpiti, quello del lavoro domestico che ha visto, in molti casi, stravolgere la propria routine e, addirittura, i propri strumenti di lavoro. A causa dell'isolamento di tanti anziani, impossibilitati a uscire e a vedere i propri familiari, molte assistenti familiari hanno dovuto imparare ad adoperare degli strumenti informatici per consentire ai propri assistiti di interfacciarsi con i loro cari, o con il medico di base. Numerose famiglie oggi chiedono, infatti, alle colf e alle badanti di gestire le esigenze informatiche delle persone che hanno in cura. Tablet, pc, ma anche piattaforme come Skype stanno lentamente entrando nella quotidianità di tantissime lavoratrici domestiche le quali, però, non sempre dispongono delle adeguate conoscenze tecnologiche, né degli opportuni strumenti. Allora, il problema del *digital divide* emerge in tutta la sua complessità, creando nuove fratture e maggiori divisioni culturali. Risulta necessario monitorare con attenzione questa situazione affinché tale cambiamento non finisca per penalizzare ulteriormente un settore già molto fragile.  
Miriam Zerbini, responsabile Acil Colf Latina

## l'editoriale

«C'è bisogno di nuove regole per non lasciare soli i più fragili»

DI ALESSANDRO MESSINA \*

Lo stato di difficoltà economica che attualmente vivono imprese e persone rappresenta un'emergenza sociale. La pandemia ha aggravato situazioni individuali o settoriali da anni in progressivo deterioramento. Uno dei fattori cruciali in tale quadro è rappresentato dal credito. O meglio dalla sua mancanza: continua ad aumentare la difficoltà di accesso ai prestiti bancari per imprese e persone. L'ultimo studio di Banca Etica in materia evidenzia che il livello di inclusione finanziaria in Italia è di circa 4 punti percentuali al di sotto di quello osservato nel 2012 (e i dati ancora non tengono conto dell'effetto Covid-19). Negli ultimi dieci anni, ammonta a 260 miliardi di euro la riduzione del credito alle imprese, più dell'intero pacchetto di NextGeneration Italia. Il credito si riduce, diventa più selettivo, discrimina segmenti di popolazione e di tessuto produttivo, secondo una tendenza pluriennale: meno banche, meno sportelli, più concentrazione. Esiste un movimento di risposta che si sta formando dal basso. In Europa, in base all'ultima Survey di Microfinance Centre e European Microfinance Network, esistono oggi 345 istituzioni non bancarie di microcredito, con natura commerciale o non profit. Hanno un portafoglio di crediti pari a circa 1,3 miliardi di euro, per quasi il due terzi orientato ai prestiti personali, e per il resto al micro-business. I tassi di crescita sono significativi, con una media annua tra il 10 e il 20 per cento, a dimostrazione delle forti esigenze sottostanti. I prestiti erogati - sotto i 25 mila euro - sono finalizzati per il 59% a inclusione finanziaria, per il 25% ad autoimpiego e sviluppo di microimprese, per la restante quota alla lotta alla povertà. Destinatari sono in via prevalente donne, giovani e abitanti delle aree interne o rurali. In Italia, stima la Survey, sono 61 le istituzioni che fanno microfinanza, tra operatori che si occupano di prevenzione dell'usura (ai sensi della legge 108/1996) e operatori di microcredito in senso proprio (ai sensi dell'articolo 111 del Testo unico bancario). Ma gli spazi lasciati dall'ordinamento sono angusti, tanto che il principale operatore di microcredito non è né l'uno né l'altro: PerMicro è un intermediario vigilato, che non rientra nella definizione di microcredito data dalle norme nazionali. Vi sono poi banche, in particolare Banca Etica e le BCC, che o direttamente o in collaborazione con tali soggetti, finanziano e sostengono i loro progetti. Ma anche esse non trovano facile supporto nelle norme esistenti, ad esempio per accesso agli strumenti di garanzia idonei. Vi è dunque lo spazio per innovazioni regolamentari che con poco - alleggerire alcune rigide e anacronistiche prescrizioni - potrebbero ottenere molto: favorire l'avvicinamento tra le grandi masse di liquidità disponibili e le esigenze di chi non riesce ad accedere al credito bancario. Il microcredito ha già dimostrato di saper trasmettere queste risorse con efficacia. È tempo di liberare il suo intero potenziale.

\* direttore generale di Banca Etica

Benigno Imbriano di PerMicro: «In dieci anni, nel Lazio, abbiamo fatto quasi 4mila operazioni di finanziamento»

DI COSTANTINO COROS

C'è una finanza alternativa. È quella che guarda alla persona prima che all'algoritmo e corre in soccorso di coloro che non hanno possibilità di accesso al credito cosiddetto ordinario. Si chiama microcredito. Benigno Imbriano, amministratore delegato di PerMicro, la più grande realtà del settore in Italia spiega di cosa si tratta con uno sguardo attento anche alla realtà del Lazio. «Siamo nati 14 anni fa e ad oggi abbiamo 20 sedi locali, assicurando una presenza in quasi tutti i capoluoghi di regione. A Roma operiamo da 10 anni ed abbiamo 3 sedi», racconta Imbriano. PerMicro, in questi 10 anni ha realizzato nel Lazio quasi 4mila operazioni di finanziamento. Sono state circa 3mila quelle rivolte verso il microcredito sociale, ossia quello riservato alla famiglia. Sono state invece circa mille quelle indirizzate verso il microcredito produttivo, cioè quello dedicato alle aziende che hanno necessità di sviluppare un'attività imprenditoriale di diverso tipo come artigianale, commerciale, ma anche di natura professionale. «Il nostro ruolo è quello di accompagnare le persone nel percorso di accesso al credito», spiega l'amministratore delegato di PerMicro. «Fondamentalmente ci rivolgiamo a soggetti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario tradizionale per mancanza di uno storico creditizio o perché hanno perso il lavoro», prosegue Imbriano. «Abbiamo molti clienti giovani che si sono rivolti a noi con il desiderio di avviare un'attività, ma non avendo solidi elementi contabili e patrimoniali da poter portare a sostegno della loro iniziativa non sapevano come fare». In tutti questi casi interviene il microcredito accompagnando le persone cosiddette non bancabili fino a quando non sono in grado di inserirsi o reinserirsi nel circuito tradizionale del credito. Qui sta la funzione sociale del microcredito. «Per fare un esempio, a Roma, negli ultimi dieci anni, un terzo dei finanziamenti è stato indirizzato verso donne e due terzi verso gli uomini. Il 60% dei finanziamenti concessi è andato a giovani sotto i 35 anni», sottolinea inoltre l'amministratore di PerMicro. «Nell'ultimo anno si sono rivolti a noi molte persone in cassa integrazione, così come giovani con il tempo determinato, lavoratori agricoli che hanno contratti stagionali. Ci sono anche tantissimi migranti che si rivolgono al microcredito perché per loro è un mezzo piuttosto conosciuto



La pizzeria "I Belcastro"

# Effetto microcredito in aiuto dei territori

L'INIZIATIVA

## I primi passi della sezione Ucid di Gaeta

Si è costituita lo scorso primo marzo la sezione dell'Ucid di Gaeta - Sud Pontino (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti). L'associazione, nata nel 1947, è da sempre impegnata nella società civile e nella ricostruzione morale, guidata da principi quali la solidarietà, la sussidiarietà, la destinazione universale dei beni e il bene comune. «Abbiamo creato il gruppo Ucid territoriale per apportare un ulteriore contributo al nostro comprensorio - dichiara il neo presidente Paolo Di Cecca -. Il nostro territorio era sprovvisto di una realtà del genere, che riuscisse a coinvolgere tutto il golfo, da Castelforte passando per Itri, Sperlonga e giungendo a Fondi». Tra le tematiche principali affrontate dall'Ucid emergono l'attenzione alle infrastrutture, all'ecosostenibilità, al sociale, al microcredito e al delicato tema dell'economia del mare. «Una grande ricchezza e soprattutto un'opportunità - ha commentato il vescovo Luigi Vari - il sogno di tutti noi è di coloro che amano il territorio e che realtà simili si moltiplichino e siano sempre più presenti. Sono tutti giovani e questa è una cosa veramente straordinaria, ma sono affiancati da personalità della vecchia guardia con più esperienza, che avranno il ruolo non di frenare le loro energie e i loro progetti, ma al contrario dovranno guidarli e dare quel pò di sapienza in più».

e familiare». Per cercare di aiutare coloro che hanno sofferto e si trovano in difficoltà economiche a causa della pandemia, proprio cinque mesi fa PerMicro insieme a Banca Etica hanno sottoscritto un accordo quadro generale valido su tutto il territorio nazionale con la Caritas italiana. Questa intesa, permette ad ogni Caritas diocesana di sottoscrivere a sua volta un patto con le due realtà di microcredito al fine di aiutare le persone fragili che si trovano nel loro territorio e che conosco bene. Per così dire, attivare, una sorta di "credito di prossimità" in cui la Caritas partecipa al rischio. Al momento lo strumento è in fase di presentazione in tutta Italia. Nel Lazio, per ora ha aderito Roma e c'è stato un primo contatto con la diocesi di Viterbo. Tra le tante storie di sostegno all'imprenditoria c'è quella di Mario, il quale dopo aver maturato una significativa esperienza da pizzaiolo sia nella struttura di famiglia a Petrapola, in Calabria, sia durante i periodi di bassa stagione andando a lavorare all'estero: Miami, Repubblica

Domenicana e Madrid ha deciso di rendersi indipendente. Ha lasciato la Calabria e ha raggiunto la sorella Caterina a Roma con l'intenzione di aprire una pizzeria e rivendita di prodotti calabresi. Così, grazie ad un finanziamento di PerMicro, Mario ha potuto aprire la pizzeria "I Belcastro" in una traversa di corso Trieste a Roma. Banca Etica segnala, invece, un recente progetto di microcredito per l'empowerment femminile realizzato con Pangea Onlus. Si chiama "Giovani donne: che impresa!", rivolto alle donne vittime di violenza, ma anche a quelle che hanno perso il lavoro durante la pandemia. Il fine è quello di dargli strumenti utili per concretizzare le loro idee e reinserirsi nel modo del lavoro. Per fare questo è stato organizzato un percorso di 12 mesi presso il Centro Donna Pangea a Roma. Sempre nel centro sarà aperto uno sportello per le donne che vogliono informarsi su Roma e nel Lazio, riguardo il microcredito. Una sfida aperta anche contro il Covid-19, che è segno di speranza.

SPECIALE

## Scuola professionale dei padri Somaschi

Una lunga tradizione nel campo dell'istruzione e formazione professionale lega i padri Somaschi alla crescita educativa e culturale di tante generazioni di giovani che sono passate tra i banchi della loro scuola. Il fondatore della congregazione, san Girolamo Emiliani, si prodigava già nel 1500 per togliere dalla strada giovani e ragazzi avviandoli al lavoro, mediante quello che oggi si chiama apprendistato. L'opera del santo è stata continuata e ora il centro di formazione di Aricia accoglie tantissimi studenti e li prepara ad affrontare il cammino della vita.

a pagina 2

Il codice QR per vedere, sul canale YouTube di Lazio Sette, l'intervista a suor Luigina Sako (https://bit.ly/3thv0gP). Dopo il viaggio in Iraq di papa Francesco, suor Luigina, sorella del patriarca di Baghdad Louis Raphael Sako, racconta la missione del Papa e il carisma delle suore caldee.



NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
CONFRONTARSI  
SUI COMANDAMENTI  
a pagina 5

◆ **ANAGNI**  
IN PRIMA LINEA  
CONTRO LA POVERTÀ  
a pagina 6

◆ **CIVITA' C.**  
QUELL'ABBRACCIO  
A SAN GIUSEPPE  
a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**  
L'IMPEGNO  
PER L'AMBIENTE  
a pagina 8

◆ **FROSINONE**  
CON IL PATRONO  
DELLA CHIESA  
a pagina 9

◆ **GAETA**  
PER LE DONNE  
IN DIFFICOLTÀ  
a pagina 10

◆ **LATINA**  
ESSERE COMUNITÀ  
IN ZONA ROSSA  
a pagina 11

◆ **PORTO S. RUFINA**  
IN VIAGGIO IN IRAQ  
CON IL PAPA  
a pagina 12

◆ **RIETI**  
RIPARTE  
IL CONSULTORIO  
a pagina 13

◆ **SORA**  
PUNTARE  
SUL FUTURO  
a pagina 14



Tra i borghi del Lazio: Isola del Liri (foto di Gianna Reale)

*l'offerta didattica*  
di Irene Mariani\*

## Alla scoperta dei segreti del motore

È il professionista cui ricorriamo quando la nostra auto ha qualche problema o da un giorno all'altro ci lascia a piedi. È l'esperto che ci salva nel momento del bisogno quando non sapremmo dove mettere le mani. Il meccanico al giorno d'oggi non è solo la figura specializzata nella riparazione, manutenzione e accomodamento di automobili e motocicli, ma si sta sempre più specializzando anche nell'elettronica, componente base delle automobili e nei motori ibridi sempre più presenti sul mercato. Molti meccanici, inoltre, affiancano l'attività di controllo del corretto funzionamento del veicolo a quella di vendita e ricambio di parti e componenti dello stesso. Si tratta certamente del lavoro ideale per tutti gli appassionati di motori e le prospettive di carriera continuano ad essere molto buone, trattandosi di un tipo di professionalità particolarmente ricercata,

ambita ed in continua evoluzione. Presso il Centro di formazione professionale "San Girolamo Emiliani" è possibile realizzare tutto ciò grazie al corso di Operatore alla riparazione dei veicoli a motore. Il nostro percorso di istruzione e formazione professionale si articola in offerte didattiche di durata triennale e quadriennale, finalizzati al conseguimento, rispettivamente, di qualifica (livello EQF3) e diploma professionale (livello EQF4), rilasciati dalla Regione Lazio, riconosciuti e spendibili a livello nazionale e comunitario. Il percorso di studi si conclude al terzo anno con un esame per il conseguimento di un

attestato di qualifica professionale; proseguendo con il quarto anno si ottiene il diploma di Tecnico riparatore dei veicoli a motore che fornirà le competenze necessarie per la gestione autonoma di un'officina. Solo l'esperienza pratica permetterà al futuro meccanico di individuare prontamente i guasti e le avarie, riparare e sostituire le parti danneggiate e usurate, prestando il proprio servizio nelle officine e, magari, riuscendo col tempo ad avviare da sé un esercizio in proprio. Proprio per questo il nostro centro offre per ogni annualità delle ore di tirocinio direttamente in aziende partner selezionate per offrire una formazione pratica di alto livello. Si



Lezione di meccanica

avrà inoltre la possibilità di imparare a compilare un preventivo per le riparazioni richieste dal cliente, calcolare i tempi di lavorazione e riconsegna del veicolo all'interno dell'officina, inventariare materiali e attrezzature. Al termine del percorso di studi teorici e pratici gli allievi dovranno così dimostrare di aver acquisito le competenze per capire il livello di sviluppo tecnologico raggiunto dai motori, la loro struttura e i materiali di cui si compongono. Dovranno valutare tutti gli effetti di un determinato intervento sulle singole componenti del veicolo, utilizzare le nozioni di elettronica per comprendere il comportamento dei combustibili a contatto con l'elettricità, e saper utilizzare i sistemi informatici privilegiati dai meccanici per ottenere dati aggiornati sulle procedure di riparazione. Saranno così pronti ad immergersi a pieno nel mondo del lavoro!

\* coordinatrice corso per meccanici

### SICUREZZA

#### Non fare del lavoro un rischio

Nei percorsi di istruzione e formazione professionale, soprattutto in vista delle attività legate all'alternanza scuola-lavoro, assume centralità la formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, erogata agli allievi attraverso moduli didattici sia all'interno della scuola sia nelle aziende coinvolte negli stage. Ogni anno è previsto, per ciascuna classe, un modulo di 20 ore volto ad offrire un addestramento adeguato, tale da consentire l'acquisizione degli strumenti necessari ad operare sul lavoro in sicurezza. L'obiettivo è sensibilizzare i ragazzi sulla sicurezza e prevenzione rendendoli consapevoli dei diritti, delle responsabilità e dei doveri, al fine di limitare la possibilità di infortuni. Anche a seguito dell'emergenza epidemiologica, questo tema sta assumendo centralità in tutte le attività produttive, incluse quelle didattiche. Abbiamo realizzato interventi volti a tutelare la salute degli studenti e del personale per la ripresa in sicurezza della didattica in presenza, ove possibile, coinvolgendo attivamente gli allievi per sollecitarli ad una maggiore responsabilità.

Valentina Gallotti,  
docente di diritto ed economia



CFP "San Girolamo Emiliani" - Somaschi  
Tel.069304126, segreteria@padrisomaschi.it  
fondazioneangirolamo@padrisomaschi.it  
www.padrisomaschi.it Ariccia (Roma)-via Rufelli, 14

# «Accanto agli studenti per farli sentire capaci»

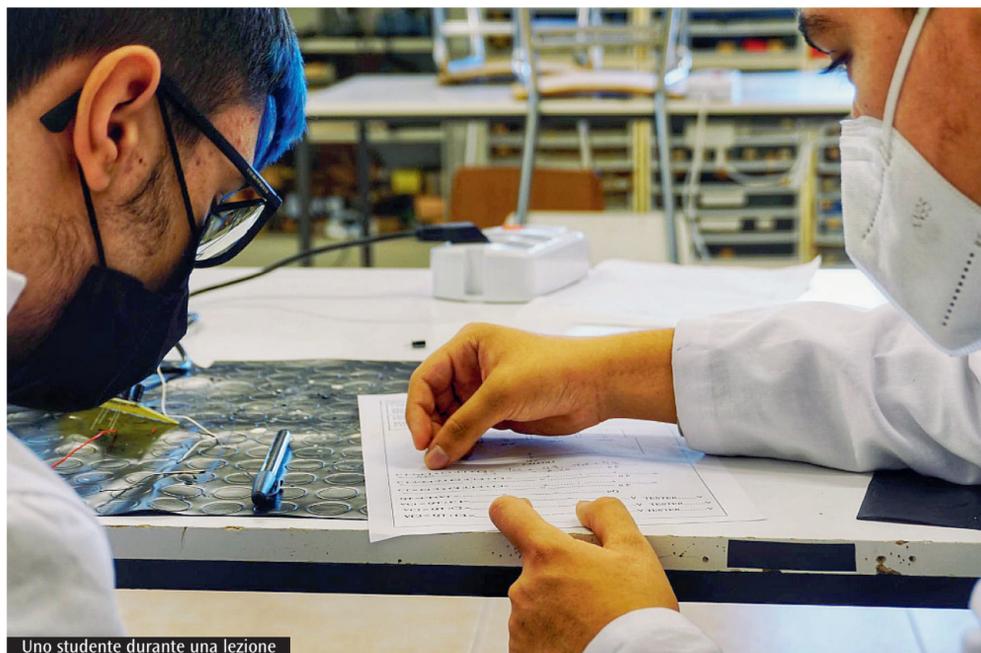
*«Il futuro si costruisce rendendo efficace l'esperienza di apprendimento, riducendo così gli insuccessi»*

DI MARA SPERANZINI\*

Ogni anno il Centro di formazione professionale "San Girolamo Emiliani" rinnova con grande entusiasmo un progetto, ormai ventennale, che abbatte la dispersione scolastica e promuove il valore del singolo studente. Il progetto di "valorizzazione" della persona è denominato da tutti "Progetto medie", poiché sono coinvolti gli studenti di terza media, che, insieme alla scuola di provenienza e alle famiglie, richiedono un percorso differenziato, per ridurre gli insuccessi, promuovere le eccellenze, rendere efficace l'esperienza di apprendimento.

Questi studenti vengono ospitati dal nostro Centro e scelgono il corso da frequentare in base alle loro passioni e alle loro abilità. Ci si preoccupa quindi di creare il legame tra conoscenze, competenze, bisogni e dignità personale, per l'autoaffermazione degli alunni e del loro inserimento in un contesto culturale e sociale. È una grande soddisfazione vedere il cambiamento radicale degli alunni, che i primi giorni arrivano quasi timorosi, per poi diventare parte integrante della classe: l'inclusione è importantissima per il loro percorso.

Qualora siano particolarmente interessati e predisposti per il corso scelto, possono partecipare allo stage orientativo insieme ai loro compagni di classe, iscritti durante l'anno corrente e possono aspirare



Uno studente durante una lezione

ad accedere direttamente alla seconda classe nell'anno successivo, ovviamente sostenendo prima l'esame di licenza media presso l'istituto di provenienza. La collaborazione continua tra gli istituti che elaborano il protocollo d'intesa per la realizzazione di questo progetto è una costante fondamentale, ormai consolidata negli anni. Dalle statistiche si evince che gli alunni che partecipano al progetto si iscrivono al quarto anno per conseguire il diploma professionale in percentuali altissime, e trovano lavoro immediatamente dopo aver terminato gli studi. Spesso mi è stato chiesto il perché di questo interessamento verso ragazzi che non sono ancora studenti iscritti nell'anno formativo

in corso, e la risposta è che il nostro centro ha come missione l'accoglienza nei confronti di ragazzi che hanno bisogno di una mano tesa per l'istruzione e per ritrovare la motivazione ad apprendere ponendosi come obiettivo l'ingresso nel mondo del lavoro. Quest'ultimo, che prima poteva sembrare lontano e talvolta irraggiungibile, diventa una realtà agli occhi di questi ragazzi, poiché possono toccare con mano il lavoro al quale ambiscono nei laboratori ed esercitarsi nella parte pratica con l'aiuto dei nostri formatori, ma soprattutto capire che possono realizzare, costruire con le proprie mani, proiettarsi nel futuro, e questo li aiuta a scoprire e rafforzare le loro capacità.

\* docente e referente del progetto

### OPEN DAY

#### La scuola si mostra ai futuri allievi

L'open day è il biglietto da visita della scuola. È uno slogan, una pubblicità, un modo per farsi conoscere in pochissimo tempo ai nuovi corsisti. Mettiamo al centro il ragazzo che si avvicina ad un percorso professionale accompagnandolo nella scelta per lui più giusta, ascoltando e accogliendo le sue passioni e i suoi talenti. È un momento fondamentale per instaurare un rapporto stretto e sincero con le famiglie, costruire un ponte tra loro e noi mediante la nostra proposta educativa. Durante l'open day i docenti accolgono e accompagnano ragazzi e famiglie a visitare le aule, i laboratori, la palestra e il parco esterno. È un'occasione anche per la nostra crescita: organizziamo le giornate nei minimi dettagli con l'obiettivo di migliorarci. Accoglienza, partecipazione e testimonianza sono i valori dei nostri open day.

Angelo Andreotti, orientatore

### L'ATTIVITÀ

## L'inclusione dei ragazzi valorizza i loro talenti

DI FRANCESCA DI BRIGIDA\*

Le attività di "Personalizzazione e individualizzazione" rappresentano uno sguardo rivolto al tema dell'emergenza educativa e alla centralità che questa ricopre nella scuola. Il Centro di Formazione professionale "San Girolamo Emiliani", grazie alle figure specializzate presenti nel proprio organico, ha elaborato nel corso degli anni progetti volti a rendere la proposta formativa sempre più aderente alla realtà del territorio e rispondente alle esigenze degli allievi che le famiglie ci affidano. La "Personalizzazione" si inserisce in questo quadro come un insieme di strategie



Un quadro elettrico

pedagogiche e didattiche elaborate al fine di rendere sempre più efficaci e profondi i processi educativi e consentendo la presa in carico dei bisogni del gruppo classe e del singolo allievo. Alla base del principio di personalizzazione sta la scommessa che la creazione di itinerari differenziati (per l'appunto definiti come "personalizzati") possa

contribuire a ridurre gli insuccessi e a promuovere le eccellenze. Mentre, per quanto riguarda gli alunni che non rientrano in queste due categorie, l'intervento in questione si propone di rendere più significativa e produttiva l'esperienza di apprendimento. L'attività di "Individualizzazione", invece, si rivolge agli allievi che presentano difficoltà e consiste nel progettare e realizzare percorsi basati sui bisogni di ogni singolo allievo e calibrati sulle sue specificità, con l'obiettivo di incrementare le competenze personali e professionali e favorire l'integrazione. Entrambi questi interventi hanno come importante obiettivo quello di mettere il ragazzo nella condizione di affrontare il percorso formativo e scolastico con serenità, potenziando le sue capacità e lavorando sulle sue aree di miglioramento. In questi anni i progetti di "personalizzazione e individualizzazione" hanno permesso a molti allievi di raggiungere obiettivi che inizialmente sembravano distanti e impossibili da ottenere, accompagnandoli e sostenendoli a livello umano e fornendo loro strumenti pratici spendibili sia nella scuola sia nel mondo del lavoro. Crediamo che l'inclusione e l'integrazione di tutti gli allievi debba necessariamente passare per un processo formativo che guardi alle peculiarità di ogni singolo e punti a differenziare piuttosto che ad omologare. Questi due progetti, quindi, puntano a considerare ogni ragazzo a partire dalla sua unicità, dando spazio alle caratteristiche personali viste come risorsa per la crescita individuale e del gruppo classe. Tutto ciò significa svolgere il proprio compito con uno sguardo educativo che accompagna, sostiene ed incoraggia!

\* pedagogista

### PILLOLE DI STORIA

## «Nessun giovane resta solo»

Il nostro centro di formazione professionale, dagli anni 50 ad oggi, è cresciuto adattandosi alle norme e direttive nazionali in tema di formazione; prima attraverso il Ministero del lavoro e dagli anni Settanta, periodo in cui lo Stato trasferisce alle regioni le competenze in materia di formazione professionale, mediante le leggi regionali e, nel nostro caso specifico, della Regione Lazio che, con l'ultima legge regionale, la n. 5 del 2015, ha emanato le disposizioni sul sistema educativo regionale di istruzione e formazione professionale, adeguando agli standard nazionali ed europei la formazione professionale. A livello generale esiste un vuoto storiografico della formazione, un vuoto

imputabile, in larga misura, al pregiudizio che la identifica da sempre come la cenerentola del sistema formativo nazionale (connotata come extra scuola, espressione che indicava la collocazione istituzionale, ma che conteneva una valutazione spregiata). Questo contesto ha fatto sì, che alcune congregazioni religiose tra cui la nostra (Somaschi, ndr), hanno potuto, attraverso il carisma caratterizzante la propria missione, accogliere tanti giovani che, pur non avendo molte affinità con lo studio speculativo o classico, nutrivano il desiderio di una formazione lavorativa che li potesse abilitare nell'ambito sociale ad intraprendere un lavoro.

padre Michele Grieco, direttore



In laboratorio

*il progetto*  
di Chiara Sami\*

## «Prepariamo dei bravi professionisti, aiutandoli a diventare adulti maturi»

Il nostro centro di formazione professionale, che opera dal 1955, nel corso degli anni, non ha avuto timore di cambiare ed evolversi per rispondere in modo sempre più efficace ed adeguato ai bisogni dei nostri allievi. Da un'idea iniziale che aveva come obiettivo quello di fornire ai ragazzi in difficoltà uno spazio dove apprendere nuovi strumenti, soprattutto professionali, che avrebbero loro permesso di trovare presto lavoro, oggi apre lo sguardo e le braccia per accogliere i ragazzi e i loro bisogni su più livelli. Questo perché con l'esperienza abbiamo compreso l'importanza e il valore di "trasmettere" non solo competenze, ma costruire anche relazioni positive che possano modellare e motivare i ragazzi nel

loro percorso scolastico e formativo. La crescita professionale si integra necessariamente con quella personale e il nostro obiettivo oggi è formare oltre che bravi professionisti, anche adulti maturi e consapevoli. Per raggiungere tale obiettivo è stato importante considerare diversi aspetti che diano modo di sviluppare un progetto educativo completo; un progetto che consideri l'unicità e complessità di ogni ragazzo e che ne sappia riconoscere i bisogni. Oggi i giovani ci chiedono di essere visti, accolti e valorizzati. Spesso vivono in contesti sociali fluidi, dove è facile confondere libertà con trascuratezza, dove mancano punti di riferimento chiari e importanti per poter crescere. Gli adolescenti

desiderano diventare adulti autonomi, ma per farlo hanno bisogno di uno spazio sicuro, di regole chiare e adulti con cui confrontarsi e a cui chiedere aiuto. Sulla base di queste considerazioni, il nostro centro ha deciso di affiancare ai formatori, agli allievi e alle famiglie, un'équipe psico-pedagogica composta da figure professionali diverse, che hanno il compito di cooperare per l'elaborazione del progetto pedagogico della scuola e della sua realizzazione, di accogliere e analizzare le diverse criticità, di collaborare con i servizi sul territorio così da creare una rete capace di sostenere in modo efficace gli allievi e promuovere la loro realizzazione.

\* psicologa

## Approvata una legge per l'accompagnamento dei disabili e dei loro familiari negli ospedali laziali

Scatto in avanti della Regione Lazio in materia di diritti delle persone con disabilità. Nei giorni scorsi è stata infatti approvata una legge regionale per favorire l'accesso dei disabili non collaboranti all'interno degli ospedali del Lazio, di accompagnamento lungo tutto il percorso assistenziale e per aiutarli nella prenotazione delle prestazioni sanitarie. Anche per questo in ogni struttura sanitaria del Lazio ci sarà una équipe di operatori per accogliere la persona disabile con i familiari e accompagnarli per tutta la loro permanenza all'interno della struttura. La legge - prima firmataria

Chiara Colosimo di FdI - è stata votata all'unanimità. «Era assolutamente necessario - ha commentato la Colosimo - istituire un apposito percorso diagnostico-terapeutico in regime ambulatoriale di day hospital, che offrisse e facilitasse l'opportunità, a pazienti con disabilità complesse, di accedere a procedure diagnostiche necessarie sia per prevenire e curare patologie tipiche dell'età adulta o anziana sia per assistere patologie non direttamente legate alla malattia principale da cui sono affetti. Il tutto attivando l'intervento congiunto di diverse figure professionali. Attraverso questa legge saniamo una lacuna nel sistema

sanitario regionale». Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore alla sanità, Alessio D'Amato, che ha parlato di una «bella pagina scritta dal Consiglio regionale del Lazio» e di una legge «che rende sistematiche le buone pratiche e l'integrazione socio-sanitaria». L'approvazione è stata accolta «con gioia» dalle associazioni Fish Lazio, Spes contra spem, Oltre lo sguardo e Asmed, da sempre in prima linea per i diritti dei disabili, nel rimarcare come si tratti «di un primo passo nella direzione giusta» e sottolineando comunque l'importanza di monitorare l'effettiva applicazione di quanto previsto dalla legge. (Ig.Tra.)

### IL PROGETTO

#### Le sedi Acli sono a disposizione per i vaccini

Le Acli da questa settimana hanno messo a disposizione della comunità circoli e strutture nel caso in cui il Governo e le regioni decidano di creare hub vaccinali in realtà territoriali dove i presidi sanitari non riuscirebbero a coprire il fabbisogno. I circoli Acli in Italia sono circa 2500 e, a causa delle disposizioni anti Covid-19, sono attualmente chiusi nonostante più volte sia stato chiesto al legislatore una parità di trattamento, almeno per quei circoli che possono essere paragonati alle altre attività che somministrano cibo e bevande. L'auspicio è che il piano vaccinale riesca a prendere finalmente il via e la produzione di vaccini raggiunga i livelli adeguati, anche grazie al rilascio dei brevetti da parte delle case farmaceutiche.



Una sede Acli

I circoli Acli, da 76 anni, sono luoghi di vivace e solida aggregazione sociale all'interno delle comunità, quindi offrono il loro contributo per superare la pandemia e ricostruire i legami per il futuro del Paese. Ciò è stato comunicato istituzionalmente, ma soprattutto proposto con spontaneità popolare dagli acclisti da Predoi a Portopalo, passando per Latina.

Nicola Tavoletta, consigliere nazionale Acli

## Covid-19: la situazione peggiora e la regione passa subito al rosso

Da giallo direttamente al rosso, il Lazio fa un doppio salto nella colorazione delle regioni d'Italia; ma questo che purtroppo non è un gioco è stato determinato dall'aumento di tutti i parametri, dai ricoveri in terapia intensiva a quello negli altri reparti, dai casi di positività ai decessi. In particolare, negli ultimi giorni il valore Rt è salito a 1.31 e il tasso di incidenza a 173 per 100 mila abitanti. È stato registrato anche un aumento del numero dei focolai di trasmissione, da 233 a 322, mentre il tasso di occupazione dei posti letto delle terapie intensive è pari al 28% e il tasso di occupazione dei posti letto di

area medica a 32%. Nessuna provincia ne è praticamente immune, anche se la situazione che desta maggiore preoccupazione è ora quella riferita alla città di Roma. L'allarme era stato lanciato già nei giorni scorsi dall'assessore regionale alla sanità, Alessio D'Amato, mentre ora il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, invita a «comportamenti responsabili» e sottolinea come «sarà dura, ma con le armi della campagna vaccinale ce la faremo». Da domani dunque valgono anche per il Lazio tutte le regole oramai note per le zone rosse, a cominciare dal divieto di spostamenti se non per comprovata necessità.

Prosegue il focus alla scoperta delle smart drugs: con un team di esperti del Lazio che spiega gli effetti delle «droghe furbe» sull'organismo. Oggi la terza puntata: parola alla tossicologa

# Non sono in pillola i poteri da supereroe

*Nel folle tentativo di aumentare capacità cerebrali e fisiche si incorre in varie patologie, psichiatriche e cardiovascolari*

DI GIOVANNA MARAFINI \*

Ciò che è naturale non sempre è innocuo e dire che una droga è buona perché «bio» è un'ingannevole forma di marketing. La diffusione tra i giovani delle smart drugs, «droghe furbe» e «legali», è in continuo aumento e ha un forte impatto nella genesi di patologie psichiatriche nell'età evolutiva. Quale la motivazione? Sempre più giovani in cerca di sensazioni e performance da supereroi fanno pensare «forse non ci basta più l'uomo»? Queste droghe promettono di aumentare le potenzialità cerebrali quali la capacità di apprendimento e memoria, nonché di migliorare le performance fisiche e di fornire effetti psichedelici, tipo visioni sensoriali e allucinogene, percezione, sensazioni ed emozioni. In Italia gli smart shop on line, accessibili a tutti ma non controllabili, sono in forte aumento sul web. I frequentatori si dividono in due categorie: studenti (12-18 anni) e adulti (40-60 anni). Nella fascia dei giovanissimi la reperibilità delle sostanze è molto facile, visto che vengono ordinate su internet e recapitate direttamente a casa, spesso con pacchi «camuffati». Cosa spinge i nostri ragazzi a «uscire» da quella normalità in cui la conquista, l'aspettativa, la forza, la curiosità erano le uniche spinte di coraggio per crescere e conoscere il mondo? Oggi la

normalità spaventa, si ha paura di noi stessi, della nostra incapacità, dei nostri errori, della crescita e della maturità. Tutto questo è quello che fa li fa rivolgere alle smart drugs. Come riconoscere un ragazzo che fa uso di smart drugs? Quali sono i campanelli d'allarme che dovrebbero mettere in allerta la famiglia? Identikit del consumatore: giovani, con prevalenza del sesso maschile, che frequentano abitualmente discoteche, rave party, solitamente cybernauti. Alterazione del ritmo sonno-veglia, stati di ansia e confusione, irrequietezza, tremori, insonnia, fino ad arrivare a dei veri e propri stati psicotici. Effetti gravi si hanno anche sull'apparato cardiovascolare, dall'ipertensione arteriosa, tachicardia, palpitazioni, infarto del miocardio, fino all'arresto cardiaco e ictus. Classificazioni delle principali smart drugs: stimolanti Efedrinici (erba ecstasy); stimolanti Xantini (caffè, teofillina, teobromina, presenti negli energy drinks); stimolanti Afrodisiaci (Sex-e); prodotti alcolici (liquore di assenzio); Popper (nitrito di amile, dietile o butile contenuto in piccole bottiglie di vetro); Eco drugs spice drugs (vendute come deodoranti per ambiente). Tutte queste sostanze sono chiamate «furbe» anche perché non è possibile rintracciarle e quindi monitorarle nei comuni test tossicologici, quindi di fatto non c'è una reale stima del consumo. Sostanze preparate ad hoc per rispondere al bisogno dei giovani di autocontrollo delle emozioni e alla fatica di affrontare una realtà sociale che non tiene conto delle loro esigenze e non offre loro modelli e valori alternativi. Il punto di contatto tra disagio adolescenziale e dipendenza oggi è un elemento critico oltre che un'emergenza di cui i genitori sembrano essere poco consapevoli.

\* tossicologa (3. continua)



Pillole colorate

### L'OPPORTUNITÀ

#### Il corso formativo

Sul sito dell'Istituto regionale di Studi giuridici del Lazio «A.C. Jemolo» è stato pubblicato il bando per 35 posti al corso di formazione gratuito «Preposto alla gestione di aziende sequestrate e confiscate» in partenza il 9 aprile. Entro un anno verranno effettuati altri sette corsi per complessivi 280 partecipanti. L'obiettivo è formare preposti qualificati alla gestione, idonei a supportare l'autorità giudiziaria nella complessa attività di amministrazione di aziende sequestrate e confiscate. Le lezioni, per un totale di 70 ore teorico-pratiche, verranno svolte da magistrati, amministratori giudiziari, commercialisti, avvocati e rappresentanti dell'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati. Le domande potranno essere presentate entro il 29 marzo a didattica@jemolo.it.



Una spiaggia sociale



## Un appello per allarme usura: fondi alla legge «salva suicidi»

DI IGOR TRABONI

Aumentano i casi di usura nel Lazio, fenomeno legato alla crisi sociale e economica scatenata da quella sanitaria, con un ricorso sempre più frequente ai centri e alle associazioni che provano a dare una mano alle vittime degli «strozzini». A suonare il nuovo campanello d'allarme è ora «Legge3.it», da tempo a fianco di cittadini e imprenditori per aiutarli ad uscire dal sovra indebitamento, grazie agli strumenti introdotti dalla cosiddetta «Legge salvasuicidi», la numero 3 del 2012. Solo negli ultimi 6 mesi, Legge3.it ha registrato un incremento di contatti di oltre il 60%, di cui ben il 70% da ristoratori, baristi, cuochi e albergatori, ovvero le categorie più colpite anche nel Lazio da restrizioni e chiusure. E proprio il Lazio risulta essere la regione italiana maggiormente colpita dall'usura, con un ricorso sempre più frequente ai finanziamenti illeciti. Come evidenziato dall'Osservatorio per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio, negli ultimi 6 mesi le richieste di contatto alle associazioni e alle fondazioni antiusura sono aumentate del 50%, prevalentemente da parte di persone tra i 49 e i 70 anni, che chiedono soldi,

spesso anche piccole somme di 3-4 mila euro, per far fronte a spese mediche o perché hanno perso le entrate principali a causa di cassa integrazione, chiusura dell'attività o riduzione del fatturato.

Un quadro a dir poco desolante e oltremodo preoccupante, rispetto al quale Gianmario Bertolotto, fondatore di Legge3.it, così commenta: «Il premier Draghi ha detto una cosa importantissima, che io ripeto ormai da quasi un anno: l'Italia è stata colpita dalla crisi economica portata da Covid quando ancora non era uscita dagli effetti devastanti provocati da quella del 2008. Appare evidente, dunque, che tutti gli interventi introdotti oggi non possano prescindere da questa considerazione. C'è gente che ancora paga le rate dei debiti fatti per far sopravvivere la propria attività dieci anni fa, e ora si vede azzerare il fatturato (ma non le spese) dalle chiusure. Ancora una volta sono gli imprenditori a pagare il prezzo più alto, proprio quella categoria alla base della nostra crescita economica. Chiedo quindi al premier Draghi e alla sua squadra non solo di avviare interventi in grado di sostenere concretamente chi ha ancora voglia di fare impresa, ma anche di promuovere in misura maggiore la Legge 3/2012».

### Recovery Plan, studenti in gara

«It's next generation 2021», è questo il titolo del contest rivolto agli studenti delle classi IV e V degli Istituti secondari superiori del Lazio e aree limitrofe. Il progetto è proposto dagli Istituti tecnici superiori del Lazio coordinati dalla Fondazione Its per le Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - turismo ed è promosso dal Miur. In palio premi fino a duemila euro. L'iniziativa è stata presentata in due open day il 24 e 25 febbraio. Gli studenti possono partecipare come intere classi oppure in équipe di almeno cinque elementi, è richiesta loro l'elaborazione e la presentazione di un progetto sulle sei macro missioni del Recovery plan Italia. Ciascun gruppo deve essere coordinato da un docente o un tutor. Possono partecipare più classi dello stesso istituto, anche

aderendo ad ambiti diversi. Le tematiche sono: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e sociale; salute e benessere. L'ambito del Recovery Plan prescelto va declinato nei sette settori di interesse degli Its del Lazio: logistica e trasporti - settore nautica, turismo, cinema e audiovisivo, agroalimentare, marketing, nuove tecnologie della vita, meccatronica. Ogni classe o gruppo dovrà proporre idee innovative e soluzioni tecnologicamente avanzate. Il regolamento completo e tutti gli allegati con i moduli da compilare per partecipare sono reperibili sul sito [itsturismoroma.it](http://itsturismoroma.it). L'iscrizione su apposito modulo va inviata a [nextgenerationits@gmail.com](mailto:nextgenerationits@gmail.com) entro mercoledì 7 aprile.

## Fattoria Cupidi, tra le più sostenibili d'Italia

DI SIMONE CIAMPANELLA

«È una soddisfazione per la mia famiglia. Ma anche una responsabilità per continuare a investire con attenzione in questo campo». Claudia Cupidi respira entusiasmo ma con una concretezza rara per la sua giovane età. Il primo rapporto di «AGRIcoltura100», presentato la settimana scorsa e promosso da Reale Mutua in collaborazione con Confagricoltura e realizzato da Innovation team del Gruppo Cerved, ha classificato la sua azienda agricola tra le prime tre più sostenibili su 1850 realtà italiane. Si chiama «Società Agricola Cupidi Alessio e Leonard Roberti s.s.» la creatura coltivata dalla famiglia di Claudia da cinque generazioni a Gallese nel viterbese. Quando ancora parole come biologico o sostenibile sembravano catego-

rie per pochi, il padre di Claudia ha avuto la saggezza di immaginare il futuro, di comprendere prima di altri l'economia e l'agricoltura del XXI secolo, quella segnata dall'attività simbiotica con l'ambiente. Negli ultimi trent'anni l'azienda ha perfezionato le modalità di allevamento avicolo e dal 2000 produce uova da galline ovaiole che vengono lavorate e confezionate nel centro di confezionamento aziendale con bollino Ce a marchio proprio «Bioangelino» e vendute direttamente nella provincia di Viterbo e Roma. Va però compreso il significato di uova biologiche perché spesso con questa definizione si tende a «far passare gli animali per fattori produttivi, non può essere così» precisa Claudia: «Noi cerchiamo di fare quanto di meglio per far vivere le nostre galline, e per farle crescere nel rispetto della natura, dei suoi rit-

mi e dei suoi cicli. Ogni giorno le porte dell'aria si spalancano, e le galline vanno a trascorrere libere la loro giornata in spazi aperti e luminosi. Senza gabbie, e alimentandosi esclusivamente con prodotti della nostra agricoltura, crescono in salute. Loro poi ci ricambiano con le loro uova biologiche. Acquistarle è una scelta responsabile, che rispetta la natura e fa bene alla salute e al portafoglio, dato che sono in vendita diretta presso la nostra fattoria». La giovane imprenditrice che amministra l'azienda assieme al giovanissimo fratello spiega che «il criterio della sostenibilità ambientale, economica e sociale è l'unica strada per la sopravvivenza delle imprese. È tutto connesso. In qualsiasi investimento facciamo cerchiamo di tenere presente la ricaduta sulla natura e soprattutto cerchiamo di favorire per quanto possibile un'econo-

mia circolare consolidando le relazioni commerciali con le aziende locali». Si tratti dell'acquisto di un mezzo o del mais Claudia non ha dubbi: il territorio sopravvive e si sviluppa se i suoi membri scelgono di valorizzarlo. Durante quest'ultimo anno la fattoria sta ultimando il mangimificio per la trasformazione e somministrazione agli animali dei soli cereali bio autoprodotti e di quelli acquistati dalle altre aziende della Rete Solcare. «Le coltivazioni - spiega l'agricoltore - sono tutte condotte con metodo biologico: vite, olivo e il nocce da legno». L'azienda è autosufficiente dal punto di vista energetico grazie a due impianti fotovoltaici. Per il riscaldamento la caldaia è alimentata dal cippato prodotto dalle potature delle piante presenti nei 25 ettari dell'azienda. La confidenza di 150 anni della famiglia Cupidi con la terra l'ha messa in



La famiglia Cupidi della fattoria omonima con il premio «AGRIcoltura100»

condizione di esaltare la capacità educativa e inclusiva dell'agricoltura. Con la loro fattoria didattica danno la possibilità a piccoli e grandi di conoscere la cultura della terra. Come fattoria sociale, in collaborazione con la cooperativa «Il Pungiglione» partecipa e realizza progetti di tirocinio e di inserimen-

to per i ragazzi diversamente abili. E nell'idea dell'Agricoltura 4.0 condivisa con la Rete fattorie sociali contribuisce a equilibrare l'incontro tra domanda e offerta generando occasione di lavoro nel settore primario. Per approfondire c'è [www.fattoriacupidi.it](http://www.fattoriacupidi.it)

# PORTO SANTA RUFINA

12

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

## L'AGENDA

## 15 marzo

Alle 17 in diretta sui media della diocesi il cardinale Luis Raphael Sako, patriarca di Babilonia dei Caldei, in dialogo con il vescovo Reali racconta il viaggio di papa Francesco in Iraq.

## 16 marzo

Alle 9,30 al centro pastorale il vescovo incontra il clero.

## 19 marzo

Festa di san Giuseppe, festa patronale nella parrocchia di Santa Marinella e nelle comunità della città di Ladispoli di cui il santo è patrono.

## 24 marzo

Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri.

## Suor Luigina Sako, superiora delle Caldee figlie di Maria Immacolata, racconta il viaggio di papa Francesco in Iraq

# «La grande gioia dopo il dolore»

DI SIMONE CIAMPANELLA

C'è un pezzo di Iraq a Selva Candida. Oltre cinquant'anni fa il quartiere alla periferia nord-ovest di Roma ha iniziato a crescere come comunità grazie alla presenza delle suore Caldee figlie di Maria Immacolata, provenienti dal paese del Medio Oriente. Lazio Sette ha incontrato la superiora suor Luigina Sako, sorella del cardinale Louis Raphaël I Sako patriarca di Babilonia dei Caldei, per ascoltare il racconto del viaggio apostolico di papa Francesco nel suo Paese.

**Cosa ha pensato quanto ha visto papa Francesco nella piana di Ur?**

Mi sono commossa nel vedere il Papa visitare il luogo dove è nata la nostra fede. L'ho visto come un padre Abramo del XXI secolo che torna nella sua terra per dare speranza a tutto un popolo, per dirgli Dio è con voi. L'incontro interreligioso nella piana di Ur indica ai membri delle religioni abramitiche la possibilità di sentirsi come un'unica famiglia. Ci aiuta ad essere fratelli, a riconoscerci figli di uno stesso padre. Significa dire che non è possibile giustificare la violenza in nome della fede.

**L'incontro con il grande ayatollah Al-Sistani si inserisce in questa direzione?**

Il patriarca Sako ha lavorato tanto perché fosse possibile e così favorire una relazione con i musulmani sciti dopo quella già avviata con la parte sunnita di Al-Azhar. Gli sciti sono anche la grande maggioranza del sud dell'Iraq. Al-Sistani ha parlato in proposito dell'incontro con un fratello. È un segno di un Islam che vuole fare pace dentro di sé e con noi. Quando Francesco ha attraversato Najaf per raggiungere la casa della guida islamica, i bambini, i ragazzi, le donne e gli uomini, tutti musulmani, lo hanno accolto con gioia nelle strade. **È dai giovani che nasce la speranza?**

Ragazzi e giovani hanno conosciuto solo guerre. Nelle proteste di ottobre i giovani scesi in piazza, molti dei quali morti, gridavano di essere iracheni prima delle loro appartenenze religiose. Ancora oggi sui nostri documenti c'è indicato di quale religione siamo. La strada per la pace si costruisce a partire dall'educazione trasmessa dalla famiglia dove si insegna la relazione con gli altri, dove s'impara a riconoscere



Suor Luigina Sako

### Domani il patriarca Luis Sako in streaming

Domani alle 17 il vescovo Gino Reali incontrerà online il cardinale Louis Raphaël I Sako, patriarca di Babilonia dei Caldei. Il primate della Chiesa cattolica caldea racconterà il viaggio apostolico di papa Francesco in Iraq. L'amicizia della Chiesa portuense con quella babilonense nasce dalla presenza della Suore Caldee Figlie di Maria Immacolata a Selva Candida. L'evento sarà trasmesso in streaming sui media della diocesi, sul canale YouTube: DiocesiPortoSantaRufina e sulla pagina Facebook: DiocesiPortoSantaRufina. I link delle dirette sono su [www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it).

in chi è diverso per storia e religione un amico o un nemico. La formazione continua poi nella scuola con insegnanti che sappiano coltivare la cultura dell'incontro. E infine lo Stato ha il compito di garantire i diritti e i doveri, il rispetto delle persone. **Tra le tappe del viaggio c'è sta-**

### ta Mosul, la sua città natale.

Mosul è tutta distrutta oggi, la città più cristiana dell'Iraq. Nel quartiere antico dove è stato il Papa ci sono le chiese dei diversi antichi riti cristiani presenti in Iraq e altrettante moschee. Al tempo della mia giovinezza la situazione era ben diversa da quella che il mondo ha conosciuto per decenni. Durante le rispettive feste religiose ci scambiavamo dei dolci tra cristiani e musulmani. Ricordo il suono delle campane assieme al canto dai minareti. Le relazioni erano normali di convivenza. Con alcune compagnie musulmane andavamo in chiesa davanti alla Vergine prima di sostenere un esame a scuola. C'era, e c'è, un grande rispetto per Maria, molti musulmani le chiedono la grazia per avere figli o per qualcuno che è malato.

### Quando sono iniziate le difficoltà?

La situazione è mutata dalla guerra dell'Iraq nel 2003. È iniziato un periodo di lunga e grande sofferenza culminato con l'arrivo del Daesh. I terroristi hanno preso Mosul con la connivenza di chi li ha aiutati a distruggere la città e a mandare via i cristiani. Come accaduto nelle altre zone occupate il Daesh ha usato le chiese, tra cui quella dedicata alla Madonna di cui abbiamo visto le rovine nella visita del Papa, per fare le esecuzioni capitali e per addestrare le milizie. Nel 2014 due mie consorelle sono

state rapite con due ragazze universitarie e un bambino accolti nell'orfanotrofio diocesano che gestivamo. Nei quasi venti giorni di prigionia hanno lottato con la loro determinazione a rischio della vita per difendere i tre orfani. Voglio condividere un racconto di suor Utur, una delle due religiose. Dopo due giorni senza mangiare lei ha chiesto a una guardia se avesse dei figli e se li avesse mai potuti lasciare senza cibo. Lui ha domandato ai capi cosa fare. La risposta: non dare assolutamente nulla. Di nascosto poi la guardia le ha passato un piatto di riso che hanno rasognato per dei giorni ai ragazzi mentre loro digiunavano.

### Il pellegrinaggio del Papa nella sua terra riesce a lenire ferite come questa?

Molti avevano sconsigliato al Papa di andare in Iraq, forse perché la sua presenza avrebbe acceso un riflettore su alcuni aspetti. Tutti hanno riconosciuto in lui il coraggio di compiere il viaggio tanto desiderato da Giovanni Paolo II. Ma, non si tratta solo di coraggio come ha spiegato. Lui ascolta, si consiglia e soprattutto prega e poi decide. E gli effetti si sono visti, la sua presenza è stata una gioia per tutti. Non solo a parole. La croce che Francesco ha scoperto a Mosul è stata realizzata da un artigiano musulmano che ha voluto inserire tutti i simboli della città, ci sono le chiese, le moschee, la piana di Ninive. Anche le sedie usate dal Papa a Erbil e Qaraqosh sono state realizzate da artigiani musulmani, le hanno fatte gratuitamente e le hanno donate. Un pittore ha disegnato il minareto pendente dalla moschea di al-Nuri, ora distrutta, e il campanile della chiesa di Al-Saa'a, la Chiesa dell'orologio dei padri domenicani anche lei danneggiata, nell'atto di tendersi un abbraccio. Questa immagine bellissima rende l'idea della bellezza di questo viaggio, quella di un padre che è venuto a dire a dei figli siete nel mio cuore. In Iraq ha trovato un popolo unico che desidera costruire assieme la pace.

## UNIVERSITÀ

## Auxilium, l'entusiasmo degli studenti in attesa dell'open day di giovedì

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

È una mattina come quelle che stiamo vivendo in questo anno così particolare. La vita dell'università Auxilium di Roma è ritmata da un orario che alterna lezioni in presenza e online per i corsi di laurea e laurea magistrale. Contingentati gli accessi, misure di sicurezza a pieno regime: mascherine, distanziamento e disinfezione, ambienti areati. Arrivano a poco a poco gli studenti. Le quattro chiacchiere all'ingresso sono rare. Ma oggi si può. Argomento: il prossimo open day online, fissato per il 18 marzo alle 17.30. Un evento che fa partire il nastro dei ricordi a Diego

Dionisi e Nemesi Turco.

Studiano entrambi scienze psicologiche dello sviluppo e dell'educazione. Lui è al terzo anno, lei al secondo.

«Un'esperienza ricca dal punto di vista accademico per prepararsi alla professione di psicologi - assicurano - ma intensa anche come formazione umana». Diego sottolinea «le opportunità di incontro con studenti e studentesse provenienti da molti paesi del mondo. Siamo aiutati ad abbattere le frontiere tra le varie culture, a conoscerle e a scoprirne le diversità e le ricchezze». Un percorso reso più «facile» da un ambiente familiare, dove ci si conosce e dove, anche per Matteo

Nicosanti, sono importanti le relazioni con le docenti e i docenti, con gli altri compagni e compagne di corso. Lui, che è ormai al I anno di laurea magistrale in psicologia dello sviluppo, conosce perché l'ha vissuta «l'attenzione e la disponibilità delle docenti ad accompagnare ogni studente nei percorsi di apprendimento; la loro professionalità che si basa su una visione antropologica che fa riferimento all'integralità della persona e una attenzione a tutte le sue dimensioni, compresa quella spirituale». Suor Marta Smolko è al I anno di educazione religiosa, un curriculum che, nella laurea magistrale si sdoppia in Catechistica e pastorale giovanile e Pedagogia e didattica della religione. Pochi mesi, aggravati dall'emergenza sanitaria che limita la vita universitaria, che le hanno però dato il polso dell'accoglienza che si vive alla facoltà: «Non sei un numero di matricola, ma una persona, conosciuta per nome. Ho scoperto con piacere, come vi sia l'attenzione a ciascuno, nell'accompagnare, ma anche a rispettare il ritmo e la capacità di risposta che ognuno può dare». L'attenzione alla vita che cresce è la cifra del percorso di studio scelto da Carlotta Merli, studente di scienze dell'educazione e della formazione, indirizzo educatore nei servizi educativi per l'infanzia. «Un nome lungo un chilometro - scherza - ma che prepara ad operare come educatori con una visione integrale del bambino e dell'educazione in strutture e servizi per la prima infanzia». Nel suo curriculum ci sono colleghi che hanno scelto il percorso per diventare educatori nei servizi socio-educativi e nei servizi scolastici e formativi.

L'Auxilium è un laboratorio in cui si coltiva il talento di educare, un osservatorio sul mondo giovanile che affonda le radici nell'umanesimo pedagogico di don Bosco, con un programma per tutta la vita che entusiasma Carlotta e gli altri: «essere un dono per i giovani, come lo è stato lui. Diventare un regalo per i ragazzi e i bambini, cercare come lui il "buono" e il "bello" che è in loro».



Auxilium

*Per i ragazzi del terzo anno, anche se online, è un'esperienza che arricchisce per prepararsi alla professione di psicologi e che permette di conoscere molte culture»*

## FORMAZIONE A DISTANZA

### Asl Roma 4 sui vaccini

In questo tempo di pandemia la campagna vaccinale ha preso il via in tutta Italia e nell'ultimo mese ha subito un'importante accelerazione con l'obiettivo di raggiungere nel minor tempo possibile quella tanto sperata immunità di massa che permetterebbe finalmente di uscire dal tunnel della paura e ritornare ad una vita diversa da quella che oggi stiamo subendo. Da più parti si percepisce un certo disorientamento nelle modalità attraverso cui si può accedere al vaccino e difficilmente si riesce ad incontrare qualcuno che possa fornire informazioni corrette e complete. Grazie alla disponi-

bilità offerta dalla Asl Roma 4 che comprende i comuni di Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli, Castelnuovo di Porto, Formello, Riano, Rignano Flaminio, Roberta Marchini, referente della programmazione risorse e continuità assistenziale ospedale territorio, verranno fornite indicazioni e informazioni riguardanti la campagna vaccinale. L'incontro si terrà online il 16 marzo dalle 18:15. Per ottenere il collegamento visitare il sito [www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it). L'Ufficio di pastorale della salute sta programmando gli incontri con le altre Asl presenti nel territorio diocesano.

**Michele Sardella, Pastorale della salute**



L'effigie della Madonna di Loreto

*Il vescovo Gino Reali ha accolto l'immagine sacra della Vergine assieme al personale delle basi presenti a Fiumicino e Furbara*

## Nel giubileo lauretano dell'Aeronautica militare

DI DANILA TOZZI

Dal 5 gennaio 2020 in occasione del Giubileo per i cento anni dalla proclamazione della Madonna di Loreto a patrona degli aeronauti gli enti dell'Aeronautica militare (Am) accolgono a turno l'effigie sacra. Durante il viaggio di papa Francesco in Iraq la Vergine ha sostato nel Centro tecnico rifornimenti di Fiumicino e nella sede del 17° stormo in cursori di Furbara a Cerveteri. Singolare la coincidenza delle Messe presiedute dal vescovo Gino Reali con il personale delle due basi: il 5 marzo a Fiumicino mentre il papa volava a Baghdad e l'8 marzo a Cerveteri, quando era di ritorno. Una «provvidenziale coincidenza» interpretata dal vescovo come «un invito a pregare per tutta la Chiesa» per un viaggio soste-

nuto «dalla professionalità di donne e uomini generosi nel servizio ed esperti come voi». Nella base di Fiumicino hanno celebrato don Antonio Coppola, vicario episcopale per l'Am dell'ordinario militare Santo Marciano, il cappellano don Pierpaolo Oddo e don Javier Perez Velasquez parroco della limitrofa comunità di San Benedetto a Parco Leonardo. Assieme al personale c'erano i colonnelli Ciro Piergianni, comandante del Centro tecnico rifornimenti di Fiumicino, e Pietro Spagnoli, capo del Servizio dei supporti dell'Am, e il tenente colonnello Daniele Caucci. Nel 1920 Benedetto XV aveva firmato il documento che metteva tutti gli aeronauti sotto la protezione della vergine lauretana, appena a ridosso della prima guerra mondiale. Quel conflitto, ha ricordato il vescovo, «vide

l'avvio della vostra arma che in seguito si sentì chiamata non solo a missioni di guerra ma interamente dedicata a missioni di pace». Il Giubileo, un tempo di grazia, «invita a volare in alto tutti noi» per riscoprire con il Santuario di Loreto «la casa di Maria», il luogo «dove abbiamo riconosciuto la nostra vocazione che cerchiamo di onorare giorno dopo giorno». In conclusione il vescovo attraverso il sindaco Esterino Montino ha mandato il saluto a Fiumicino: «la città dove è nata la nostra diocesi e dove la vocazione dell'accoglienza è sempre più chiara e onorata». L'8 marzo la Messa è stata celebrata nella parrocchia di San Francesco d'Assisi con l'immagine sacra accolta dal parroco don Domenico Giannandrea assieme ai fedeli della comunità di Marina di Cerveteri. All'interno una

rappresentanza di carabinieri, polizia, marina militare ed esponenti politici. Con il vescovo, il vicario dell'ordinario militare e il parroco concelebravano il vicario generale della diocesi don Alberto Mazzola, il cappellano militare don Fausto Amantea e altri sacerdoti del territorio. In prima fila il comandante della caserma di stanza a Furbara, colonnello Andrea Esposito, i generali Riccardo Rinaldi e Fabio Giambartolomei. Nella cerimonia le Sacre Scritture hanno raccontato la figura di un uomo malato di lebbra e poi guarito e purificato. Da qui l'esortazione del presule ad «accostarci a questa mamma di amore, a cui chiedere con preghiere la guarigione da ogni male fisico e psichico. Riconoscere la propria vocazione e quella degli altri: è questo il vero miracolo, così come quell'uomo che non pensava

sarebbe stato possibile tornare sano». Il presule ha poi salutato la città attraverso il sindaco Alessio Pascucci presente con l'assessore all'ambiente Elena Gubetti. Dopo la preghiera dell'aviatore recitata da una donna dell'aeronautica così come avvenuto anche a Fiumicino, il pastore ha rivolto un pensiero per la festa dell'8 marzo: «Oggi è la festa delle donne e a loro rivolgo il mio augurio con le parole del Papa nella sua visita a Qaraqosh: «La Madonna non solo ci protegge, ma con tenerezza materna scende verso di noi», le donne «consolano, confortano, danno vita. Vorrei dire grazie di a tutte le donne di questo Paese, donne coraggiose che continuano a donare vita nonostante i soprusi e le ferite. Che siano rispettate e tutelate. Che vengano loro date attenzione e opportunità».